

# Ma il materialismo minaccia Nostra Madre Terra

■ Rigoberta Menchú

Il rispetto dell'ambiente vuol dire opporsi all'idea di una "mente predatrice" che vuole guadagnare denaro con ogni mezzo. La lezione di papa Francesco contro questa mentalità distruttrice e l'apporto delle culture tradizionali contro l'estinzione delle specie.

Mi ritrovo qui oggi, 6 giugno, in questa giornata che secondo il calendario maya è il giorno sacro delle sei energie dell'*aq'ab'al*. L'*aq'ab'al* è l'alba, e l'alba è necessaria perché coincide con la nascita della luce e la fine del ciclo della notte. L'alba è il momento in cui finisce la notte e nasce il giorno e per questo si tratta di un momento speciale: secondo il sacro calendario maya, infatti, durante il giorno siamo invitati a pensare che non è possibile un percorso di vita in solitudine.

Il primo insegnamento maya è proprio quello della complementarità. Nessuna persona può riuscire nella vita senza l'apporto dell'altro. Siamo uomini e donne che formano un'unica complementarità ma godiamo anche della complementarità tra il cosmo e la terra. Per questo motivo è così importante pensare che siamo figli del cosmo, figli della terra. La terra ci fornisce tutto, a cominciare dall'ossigeno. L'ossigeno è ciò che respiriamo nel primo istante delle nostre vite e nel respirare ciascuno apre il proprio essere. Se manca ossigeno al cervello abbiamo una deficienza, una difficoltà, e non ci sviluppiamo completamente. L'ossigeno è della terra, delle piante, dei fiumi, di tutti gli esseri che coesistono sulla terra. Senza l'ossigeno sarebbe impossibile la nostra

**Rigoberta Menchú**, nata nel 1959 in Guatemala da una famiglia di origine maya, è diventata nel tempo un simbolo dei poveri nel mondo e della lotta contro le dittature. La sua incessante attività in difesa degli indios è stata raccolta nel libro *Me llamo Rigoberta Menchú (Mi chiamo Rigoberta Menchú)*, tradotto in più di dodici lingue. Nel 1992, in virtù dei suoi sforzi per la giustizia sociale e la riconciliazione etnoculturale basata sul rispetto per i diritti delle popolazioni indigene, riceve il Premio Nobel per la Pace. Questo testo nasce da un incontro tenutosi all'Università Cattolica di Milano il 6 giugno 2015 dal titolo *La cultura maya y el respeto del medio ambiente*.

integrità fisica, mentale e sociale, non ci svilupperemmo a dovere e non potremmo avvalerci appieno delle nostre prodigiose capacità di esseri umani. La terra ci dà tutto. Nessuna scienza attuale può negare che la nostra medicina venga dalla terra e che l'acqua venga dalla terra. Noi stessi siamo fatti al 95% di acqua e nelle nostre vene scorrono plasma e acqua. Siamo anche acqua.

Gli umani vivono della terra perché si nutrono di tutto ciò che proviene dalla terra. In questo modo ne assorbono l'energia, un'energia di cui spesso non sono consapevoli ma che ultimamente stanno imparando a riscoprire. La terra, infatti, è nostra madre, non ci fa mancare nulla ed è a lei che dobbiamo rivolgerci per tornare a essere forti sia fisicamente sia spiritualmente. I nostri antenati erano soliti affermare che la terra è un microcosmo che non potrebbe esistere senza il contributo dei singoli elementi che lo compongono. Secondo la tradizione maya tutti gli elementi e le forze della natura giocano un ruolo fondamentale nell'esistenza degli esseri umani, sin dal momento del concepimento. La gravidanza, infatti, si produce quando si verifica un perfetto allineamento fra la luna, l'utero materno e la Madre Terra.

Negli ultimi tempi, tuttavia, il nostro stile di vita si è dovuto adattare ai cambiamenti imposti dal progresso e dalla ricerca scientifica. Capita sempre più spesso che i medicinali vengano assunti per alterare il ciclo naturale dell'esistenza e che la somministrazione di ormoni vada ad alterare il funzionamento delle nostre cellule. Per questo motivo ritengo sia necessario cercare di ritrovare l'equilibrio spirituale, fisico e mentale. Per raggiungere tale obiettivo dobbiamo riprendere coscienza di noi stessi. Perché il guaio è che gli esseri umani hanno perso la consapevolezza di ciò che sono, del loro ruolo. Tutti siamo acqua, luna, sole, terra. E allora, perché pensiamo di poter vivere senza questi elementi?

I nostri nonni dicevano che l'essere umano è la creatura più vulnerabile dell'universo. Perché se è vero che l'uomo è una creatura prodigiosa, straordinaria, meravigliosa, e che potrebbe avere tutto nelle sue mani, è anche vero che è la creatura in assoluto più vulnerabile. Si può ammalare fisicamente, ma anche spiritualmente e socialmente. E quando siamo malati contagiamo chi ci sta attorno perché non esistiamo senza gli altri. Se vediamo una persona triste, ci intristiamo e se una persona è allegra, allora siamo partecipi della sua stessa allegria. Non dobbiamo quindi dimenticare quali sono le nostre capacità.

La scienza non deve mai essere fine a se stessa, ma deve essere al servizio della vita. E lo stesso vale per l'educazione. È questo che ci rende umani. Non può esistere una scienza che non abbia alcun collegamento con la realtà ed è compito dell'Università insegnarlo. La scienza nasce dal perfetto equilibrio fra pensiero e sentimento, *no'j e na'oj* in lingua maya.

L'abbondanza e la carenza di ricchezza materiale rappresentano una grande contraddizione del nostro tempo. Ultimamente papa Francesco ha lanciato un profondo messaggio affermando che è necessaria una ribellione contro il capitalismo, ovvero che è fondamentale opporsi all'idea di una "mente predatrice" che vuole guadagnare denaro con ogni mezzo. Il materialismo è dunque un sintomo del male che sta contagiando l'umanità. Le civiltà ancestrali insegnano invece la pienezza della vita: vivere pienamente, infatti, è diverso da vivere bene. Gli esempi di corruzione del mondo contemporaneo sono una grave malattia che porta a dimenticare il fatto che l'uomo può vivere ed essere felice con poco. I maya sostengono che, per realizzarsi ed essere felice, l'essere umano ha la necessità di mantenere una buona qualità di vita. Per i popoli come il mio, una buona qualità della vita si traduce nella possibilità di vivere ancora in comunità, di coltivare la terra, di allevare gli animali e di vedere nascere un fiume. Vivere seguendo i ritmi della Madre Terra rappresenta la speranza di cui ha bisogno l'umanità per far fronte ai danni che l'umanità stessa ha causato in questi ultimi tempi. Tra questi, il problema più grave è il riscaldamento globale, che comporta l'estinzione di tante specie animali e vegetali, che sconvolge totalmente il clima e che rende, di conseguenza, dolorosa l'esistenza degli uomini.

Gli antenati maya, attraverso i loro preziosi codici, continuano a trasmettere all'umanità una meravigliosa e speciale eredità. È soprattutto mediante il sacro calendario che i nostri progenitori ci indicano ogni giorno la via per mettere in pratica i loro insegnamenti, guidandoci così nel cammino per rendere la nostra vita un'esistenza prodigiosa, felice e utile. Ad esempio, secondo la cultura maya, ringraziare 400 volte al giorno rende una persona migliore. Ogni giorno della nostra esistenza possiamo fare quindi la differenza: questo è ciò che insegnano i nostri progenitori.

*(Traduzione di Benedetta Belloni, Sara Carini, Francesca Crippa)*